

Renzi e Nardella, il supervertice segreto ora cambia le carte

Il futuro della città torna in discussione. Scontro sindaco-opposizioni

Il vertice segreto tra Renzi e Nardella a Palazzo Vecchio diventa un caso politico. Il summit sulle grandi opere, con in testa la frenata al tunnel Tav e il sì alla tramvia sotto al centro storico, peserà sul futuro della città. Si parte da una certezza, condivisa dal «Settebello renziano» nel vertice del 5 marzo a Palazzo Vecchio: «Firenze non è in grado di sostenere in contemporanea cantieri colossali come quelli per i due tunnel sotterranei: a uno sì (il tram) e all'altro no (la Tav)».

Al tavolo, oltre a Renzi e Nardella, c'erano anche il sottosegretario Lotti, la vicesindaca Giachi, l'assessore alle Infrastrutture Giorgetti, il presidente di Toscana Aeroporti Carrai ed il direttore generale di Palazzo Vecchio, Parenti. Una «super giunta» allargata per ridisegnare l'orizzonte della Firenze del 2024, che innesca l'attacco dell'opposizione di sinistra: «Il summit segreto con Renzi, Nardella e Carrai non lascia tranquillo chi ama Firenze — dice il capogruppo di Sel in Comune, Tommaso Grassi — Come poter accettare un sindaco che viene commissariato e



L'articolo pubblicato sul *Corriere Fiorentino* di ieri, che ha raccontato il vertice segreto tra Renzi e Nardella

che come a scuola prende appunti di quanto viene “consigliato” dal suo predecessore e da chi rappresenta meglio la rete di poteri forti?».

Prima arriva la replica diretta del sindaco: «Che io veda e senta Matteo non è una novità. Per il nostro rapporto e anche per quello politico sarebbe assurdo il contrario». E poi, in merito ai contenuti del summit con Renzi, parla di «ricostruzioni fantasiose». Ricostruzioni di cui, però, alcuni dei presenti al tavolo ribadiscono la veridicità. Mentre il capogruppo del Pd a Palazzo Vecchio difende Nardella dall'accusa di «essere commissariato dal premier» dicendo che «il premier è molto attaccato a Firenze e continua a pensare a quello di cui la nostra città ha

bisogno, cosa che fa anche per le altre realtà italiane importanti per la cultura».

Di fatto, però, il super vertice di Palazzo Vecchio ha cambiato tutte le carte in tavola, specie se il governo riuscirà davvero a fermare il tunnel dell'Alta velocità ferroviaria: un appalto da oltre un miliardo, che però esporrebbe Firenze a troppi rischi, specie se confrontati con gli appena 7 minuti che i treni guadagnerebbero. Lo stop ad una grande opera come questa, osteggiata da grillini, destra e sinistra, cambierebbe anche lo scenario politico per le opposizioni.

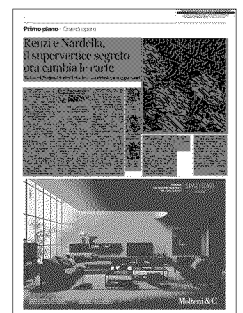
Intanto Jacopo Cellai, capogruppo di Forza Italia in Comune, denuncia che «l'unica cosa certa è che abbiamo perso la straordinaria occasione del G7 a Firenze. Per il resto siamo ancora in alto mare evidentemente. Sull'aeroporto, che da sempre abbiamo posto come infrastruttura prioritaria, siamo decisamente in ritardo sulla tabella di marcia annunciata dallo stesso Renzi», mentre «sulla tav non possiamo che sperare in quella “frenata” a cui punta il governo». Anche

l'altro consigliere forzista, Mario Razzanelli, da sempre in prima linea contro il tunnel Tav ammette che «finalmente il sindaco Nardella si sta rendendo conto dell'assurdità della Stazione Foster e del sottoattraversamento», ma adesso bisogna puntare «sul passaggio in superficie, cioè l'aggiunta di due binari sull'attuale sede ferroviaria, ancora possibile con appena 300 milioni».

L'eco dello scontro politico arriva fino in Regione, che gioca un ruolo chiave per il trasporto ferroviario: «Renzi ha venduto la sua immagine e l'ha usata per la sua scalata politica facendo credere che avrebbe rottamato l'immobilismo con un modo diverso di fare politica — attacca Donzelli di Fratelli d'Italia — Ora è chiaro a tutti che lo sbarco di Renzi e del renzismo non ha cambiato nulla, anzi ha bloccato la città per anni sulla progettazione di opere che non si realizzeranno mai».

Cla.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Angelo Bassi,
capogruppo Pd
in Comune



Tommaso Grassi
(Sel), leader
dell'opposizione



Jacopo Cellai,
capogruppo
di Forza Italia



Il sindaco
Nardella
con il premier
Renzi